



GABINETTO DEL SINDACO

Torino  
19 marzo 1891.

—♦—  
Eguzio Amico.

La ringrazio da tutto cuore  
della lettera gentilissima e  
del dono prezioso del suo  
libro, che leggerò con vero  
piacere perchè opera certo  
digne del valente e dotto  
scrittore, che è per me amico  
carissimo. Se non mi fosse  
ultimamente affermato in  
Roma solo 24 ore sarei  
andato a salutarla, come  
mi ripeto di fare alla prima

occasione procurandosi l'ambita  
ventura di esser presentato  
alla sua signora e famiglia.

Le avrei potuto vederla  
l'avevo ringraziato della circolare  
prima inviata mi a proposito  
della idista commemorazione  
del principe Eugenio. Poiché  
ella ora mi accenna all'intenzion  
di volermi annoverar nel Comitato  
promotore mi permetto dirle  
francamente il pensiero mio  
e pregarla di non volermi onorar  
di tale qualita'.

Il concetto è stupendo,  
gentile verso il Piemonte e Torino  
specialmente; ma non le pare che

sia un po' prematuro correre ancora  
15 anni del centenario. L'vicine  
all'opera presente si mori l'accusa  
di esser troppo corriva alla monu-  
-mentomania non le sembra che  
il formar un Comitato 15 anni  
prima non presterebbe il fianco  
a qualche censura. D'altronde  
la qualita' di sindaco mi impone  
un assoluta astensione dal  
formar parte di Comitato per  
monumenti; poiché mi trovo  
appunto in questi giorni in una  
situazione difficile riguardo  
al monumento di Carlo Emanuele  
I da Vigevani a Mondovì.

Questi ed altre considerazioni

che mi riserva di meglio esporre a voce,  
mi inducono a pregarla di voler far  
ed che il mio nome non sia ricreato,  
sibbene mi tenga orgoglioso della cortese  
intenzione. Non creda però che sia in  
me minore la gratitudine verso di  
Lei e gli egregi firmatari della circolare  
ispirata ad un alto ideale e ad  
un patriottico pensiero verso la città,  
che tanto deve all'illustre Principe  
Luigino, del quale il nome dato ad  
uno dei cori ed una modesta statua  
sul frontone del palazzo Municipale  
attestano la memoria e riverenza dei  
Torinesi. Mi perdoni la franchezza,  
colla quale le esponi il mio modo di  
pensare, e creda ai sensi di affetto  
che col ricambio del saluto di mia moglie  
e della mia figliuola le pugo di gradimento uno del M. Vol.